

GARDOLO

Lunedì sera affollato incontro di sensibilizzazione proposto dalla Rete dei Cittadini, contraria all'attuale progetto di circonvallazione ferroviaria di Italferr e Rfi

L'esperto e i terreni inquinati: «Lì si trovano mercurio e piombo di tipo dietile, trietile e tetraetile. Quando questa sostanza si divide in più parti, diventa ancora più pericolosa»

«Il piombo non si distrugge facilmente»

Il chimico Della Volpe e il bypass sull'ex Sloi: «Rischi per le falde»

NICOLA MASCHIO

Prosegue senza sosta l'attività di sensibilizzazione che, da più di un anno, associazioni come la Rete dei Cittadini portano avanti contro la realizzazione della circonvallazione ferroviaria. Anche se, come spiegato dai portavoce **Martina Margoni** e **Paolo Zadra**, più che una contrarietà all'opera in quanto tale, le critiche, i dubbi e le paure sono legate ad un progetto che fino ad oggi è sempre stato difeso nonostante «sia una soluzione tecnica mal pensata per cittadini, ambiente e generazioni future».

E proprio i cittadini, nella serata dello scorso 23 gennaio, so-

Margoni: «Noi non siamo contrari all'opera, ma a questo tracciato. Poca trasparenza»

no accorsi numerosi per ascoltare gli sviluppi e le novità sul bypass: il teatro Cona di Gardolo infatti aveva giusto qualche posto vuoto, compensato però da chi ha deciso di non sedersi e di restare in piedi per tutta la durata del confronto. Al tavolo dei relatori, anche l'architetto **Giorgio Pedrotti**, il chimico **Claudio Della Volpe** e l'ingegnere **Claudio Geat** (anche presidente della circoscrizione Centro Storico-Piedicastello). «Non abbiamo nessuna contrarietà rispetto allo spostamento delle merci dalla gomma alla rotaia – hanno spiegato gli organizzatori, – tuttavia fino a questo momento è mancata totalmente la trasparenza da parte dell'amministrazione comunale. Dichiarazioni pubbliche contraddittorie, nessuna possibilità di

accedere ai documenti inerenti l'impatto della progettualità, rischi urbanistici e ambientali minimizzati o addirittura negati. Il che, di fatto, significa nascondere l'evidenza, mettendo a serio rischio la vita di centinaia di persone».

Dito puntato dunque contro Rfi, Comune di Trento e Provincia, per un processo di progettazione e futura realizzazione che «si è svolto con gravissime omissioni e tappe forzate, facendo perdere credibilità all'amministrazione comunale che, in questi mesi, ha difeso una delle peggiori soluzioni tecniche possibili».

Al centro del dibattito, ancora una volta, il tema delle aree inquinate di Sloi e Carbochimica: «Il progetto le attraversa in pieno, senza prevedere alcun piano di disinquinamento – ha aggiunto Margoni, – ma gli obiettivi disattesi dal progetto sono tanti. Non esiste concretamente alcuna circonvallazione, le merci transiteranno ugualmente nel centro storico, gli impatti sociali e ambientali sono massimizzati e sono oltre 40 mila i residenti coinvolti in questo progetto scellerato. Senza considerare i rischi provenienti dal monte Marzola, dove vi è una paleofrana attiva».

Scettici anche Geat – il quale ha ricordato come la propria circoscrizione sia tra le più colpite da tutte le dinamiche inerenti la realizzazione del bypass – e Della Volpe, con quest'ultimo che ha posto inoltre l'attenzione sull'inquinamento sotto al terreno: «Nelle aree interessate si trovano mercurio e piombo di tipo dietile, trietile e tetraetile. Quando questa sostanza si divide in più parti, diventa ancora più pericolosa e, nella zona della Sloi, non può essere distrutto con procedimenti semplici. E non dimentichiamo i rischi per le falde acquifere: anche se non si tratta di acqua potabile, viene comunque impiegata per l'agricoltura».



L'incontro dell'altra sera a Gardolo (foto PEDROTTI)

LA NOTA

Italferr sugli espropri: «Intese per il 90%»

Un dei tasti dolenti, quando si parla di circonvallazione ferroviaria, è il tema degli espropri. Perché per qualcuno non è stato facile immaginare di lasciare la propria casa. Solo in san Martino sono 11 gli edifici che devono essere abbattuti, che ospitano abitazioni ma anche attività economiche. Su questo fronte, comunque, Rfi ha chiuso quasi tutti gli accordi con i proprietari. E a dirlo è la stessa Rfi in una nota: «Prosegue l'impegno congiunto delle società del Polo infrastrutture del gruppo Fs, Rete Ferroviaria Italiana e Italferr, insieme a Provincia e Comune di Trento, per il dialogo continuo con i cittadini interessati alla realizzazione della Circonvallazione ferroviaria - si legge in una nota - In particolare, rispetto al tema degli espropri, fin da novembre 2021, sono stati avviati numerosi e proficui tavoli di confronto con i privati e con le ditte interessate dai lavori della galleria "Trento". In tutto il 2022 sono stati condotti sopralluoghi e confronti con i proprietari per la definizione dell'indennità per la cessione degli immobili. Ad oggi sono stati sottoscritti accordi con circa il 90% dei proprietari. Nelle prossime settimane saranno organizzati ulteriori tavoli tecnici per l'acquisizione dei restanti immobili interessati dalla realizzazione delle opere ferroviarie. Il riferimento è all'area nord: sarà espropriata una fascia vicino alla ferrovia, che coinvolge parzialmente alcuni capannoni».